



ALTO ADIGE

sabato 21.09.2013

Ora, treno strapieno I pendolari furiosi: «Non se ne può più»

Una battaglia per salire, a Bronzolo sono rimasti a piedi
La protesta: «I viaggiatori della Bassa Atesina maltrattati»

di Robert Tosin

ORA

«Se invece di buttare i soldi per l'aeroporto si decidessero a rendere decenti i trasporti della Bassa Atesina sarebbe tanto di guadagnato per tutti». Sybille Kramer ieri era furiosa di prima mattina, dopo un'avventura sui mezzi pubblici che l'ha sconvolta. «Nel treno che dalle ore 6,56 da Ora prosegue per Bolzano era praticamente quasi impossibile entrare, talmente era pieno di pendolari e studenti. Infatti molti che a Bronzolo e Laives avrebbero dovuto salire, hanno dovuto rinunciare per forza. Non trovo parole per descrivere il modo in cui eravamo costretti a viaggiare, incollati l'uno all'altro. Se penso che, da bravi cittadini, abbiamo pure timbrato i nostri Abo per essere poi trattati così... invece direi che avremmo diritto ad essere risarciti, perché dover iniziare la giornata in questo modo è davvero trop-

po. Una signora durante il viaggio ha detto che per fortuna, visto che all'interno del treno affollato mancava pure l'ossigeno, nel caso si fosse sentita male avrebbe avuto a disposizione un sacchetto. A questo punto avrei una stupenda proposta di gadget elettorale per l'assessore alla mobilità Widmann: distribuire dei sacchetti, ovviamente con la stampa del simbolo Svp sopra, così in caso di emergenza noi pendolari siamo preparati e possiamo vomitare con stile. Perché oggi, e purtroppo non solo oggi, la situazione dei viaggiatori era davvero da nausea».

Il problema infatti non è episodico. Al mattino, quando studenti e lavoratori si mettono in movimento, i mezzi pubblici traboccano letteralmente e non è raro che qualcuno rimanga a piedi con conseguenze di ritardi e disagi. «Pensi agli scolari - dice la signora Kramer - che restano a piedi e le famiglie non sanno mai se sono ar-

rivati a scuola o se sono rimasti in mezzo a una strada ad aspettare il treno o il pullman successivo. Perché il problema non è solo quello dei treni, in Bassa Atesina, ma anche degli autobus. Anche scendere da Montagna è facile trovare bus strapieni: se ci entri con un vestito decente esci stropicciata come un foglio di carta».

Se nel corso della giornata i rientri sono scaglionati e quindi i mezzi pubblici riescono a tenere il ritmo, al mattino è davvero un incubo per chi si avventura su bus e treni. Chi può sgomitare, all'apertura delle porte c'è sempre il rischio che qualcuno cada fuori da quanto è pigiato all'interno, altri, meno combattivi, si devono rassegnare ad aspettare il giro successivo: inevitabile non farsi venire in mente le avventure di Fantozzi che tenta di salire su un autobus stracolmo. «Ma qui c'è poco da ridere - rincara la pendolare infuriata - perché ho l'impressione che ce l'ab-



A Ora ieri mattina è stata una battaglia per salire sul treno

biano in modo particolare con la Bassa Atesina. I treni più brutti li abbiamo noi, in ritardo e pieni, per non parlare degli autobus e ogni giorno è un'avventura. Non ci vengano a dire che i soldi non ci sono. Dico certo non pretendo il posto seduto tutte le mattine, ma almeno stare in piedi con un po' di dignità mi pare il minimo visto

che l'abbonamento lo paghiamo. Non credo sia così complicato monitorare la situazione e regolare di conseguenza il numero delle carrozze da attaccare alla locomotiva. È ora che la mobilità della Bassa Atesina sia adeguata alle esigenze dei viaggiatori che hanno diritto a un servizio decente».

GIUFFRÈ ASSOCIATI